

Allegato C - RELAZIONE FUNZIONALE alla redazione della RELAZIONE DI INCIDENZA DEL PUC in merito al

SIC - sito IT 1330213 "Conglomerato di Vobbia"

Data : 21.06.2017

COMUNE DI RONCO SCRIVIA

PIANO URBANIZTICO COMUNALE

DESCRIZIONE SITO

IT 1330213

" Conglomerato di Vobbia"

funzionale alla redazione della Relazione di Incidenza del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Ronco Scrivia

dott. Massimo La Iacona

1. PREMESSA

La direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, nota come Direttiva Habitat, ha lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità integrando, laddove possibile, la salvaguardia dell'ambiente naturale con le attività umane e con le esigenze sociali e culturali.

Secondo tale Direttiva (Art. 1), un S.I.C. è un "sito che, nella o nelle regioni biogeografiche a cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o a una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica".

Lo stato di conservazione di un habitat naturale, sempre secondo la Direttiva, è considerato soddisfacente quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile.

Per adempiere alla costituzione della rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000 attraverso l'individuazione di zone speciali di conservazione nei territori degli stati membri, la legislazione italiana ha recepito la Direttiva 92/43 mediante il DPR 8/9/1997 n° 357 (Gazz. Uff. 23 ottobre 1997, n. 248). Il suddetto regolamento, successivamente modificato con DPR 12/03/2003 n° 120, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva , ribadendo i concetti di conservazione o ripristino per gli habitat e le specie prioritari elencati negli allegati della Direttiva Uccelli 74/409/CEE e della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Recepisce inoltre le misure previste per la conservazione di specie a protezione rigorosa e per quelle per cui vanno regolamentati i prelievi e riprende dalla Direttiva Habitat il concetto di Valutazione di Incidenza su piani e progetti per individuare e valutare i principali effetti che un dato intervento può comportare nel SIC.

L'Italia, attraverso il progetto di ricerca denominato Bioitaly, ha individuato e mappato i siti di pregio naturalistico, sulla base degli allegati I (habitat) e II (specie) della 92/43 e della 79/409/CEE e su alcuni altri criteri di conservazione e ha ufficializzato l'elenco dei SIC (Siti di Interesse Comunitario proposti) aggiornato con successivi decreti ministeriali (ultimo riferimento D.M: 30 marzo 2009, GU n. 95 del 24.04.2009 Suppl. Ordinario n. 61 2000).

La costituzione dell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario è stata stilata a cura della Regione Liguria per il territorio di sua competenza.

Prima fra le regioni italiane, la Liguria ha adottato con DGR n. 646 dell'8/6/2001 una prima regolamentazione della Valutazione di Incidenza, vale a dire il processo di verifica di compatibilità naturalistica al quale vengono sottoposti piani (urbanistici, territoriali e di settore) e progetti insistenti sul territorio dei SIC. Tale Valutazione si effettua sulla base di una relazione tecnica detta Relazione di Incidenza presentata dal soggetto proponente il progetto.

Tale DGR è stata sostituita dapprima con DGR 328 del 07/04/2006 e ora dalla nuova legge L.R. 10 luglio 2009 n. 28 che da disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità e successiva DGR 30 del 18/01/2013.

L'ultimo passaggio è stato compiuto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto del 13 ottobre 2016 poiché sono state designate le 11 Zone Speciali di Conservazione tra le quali rientra anche il SIC "Conglomerato di Vobbia", codice IT1330213.

La Relazione di Incidenza quindi contiene approfondimenti sugli aspetti naturalistici dell'area interessata, prevede possibili impatti sulle specie animali e vegetali e sugli habitat elencati nella Direttiva 92/43 e illustra eventuali misure di mitigazione.

Una porzione di territorio del comune di Ronco Scrivia interessa quindi il SIC denominato "Conglomerato di Vobbia", codice IT1330213, così come cartografato nel progetto Bioitaly e trasmesso alla Commissione Europea.

Il piano urbanistico comunale in questione, al quale questa relazione si riferisce, è pertanto soggetto, a procedura di valutazione di incidenza secondo la suddetta deliberazione regionale fermo restando che, ai fini di una corretta ed efficiente funzionalità del Sito, al momento della perimetrazione si è cercato, per quanto possibile, di escludere aree per le quali i Piani Territoriali di Coordinamento regionali prevedevano un utilizzo di recepimento di infrastrutture o di insediamento urbanistico nonchè aree utilizzate come cave o per le quali era attivata una concessione di cava.

Lo scopo di tale valutazione è quello di individuare e, laddove possibile, quantificare i principali effetti (diretti ed indiretti) che la futura pianificazione potrà comportare sul SIC e di assicurare l'integrità dello stesso relativamente agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, nonchè di valutare eventuali varianti e accorgimenti che possano permettere la riduzione se non l'annullamento degli impatti nel rispetto della pianificazione e delle destinazioni d'uso del terrritorio.

È necessario ricordare che una porzione di territorio comunale ricade all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Antola, occorre pertanto verificare che la suddetta pianificazione risulti in armonia con il Piano Integrato dell'Area Protetta..

1.1 Il Piano Integrato del Parco dell'Antola

Con Deliberazione del Consiglio del Parco dell'Antola.n. 14 del 27/06/2015 è stato adottato il nuovo Piano Integrato dell'area protetta. Tale pianificazione unitaria e coerente del territorio e dei valori affidati all'Ente parco dell'Antola (Ente gestore), ha la natura, i contenuti, l'efficacia:

a. del Piano del Parco ai sensi dell'articolo 16 e successivi della legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 "Riordino delle aree protette", in riferimento al Parco naturale regionale del Antola (Parco);

b. del Piano di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 10 luglio 2009 n. 28 "Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità", in riferimento ai siti affidati alla gestione dell'Ente parco dell'Antola dalla medesima l.r. 28/2009:

- SIC IT1330223 "Rio di Vallenzona";
- SIC IT 1330213 "Conglomerato di Vobbia";
- SIC IT1330905 "Parco dell'Antola";
- SIC IT1330925 "Rio Pentemina";
- SIC IT1331019 "Lago Brugneto".

c. del Piano pluriennale socio-economico ai sensi dell'articolo 22 della l.r. 12/1995, in riferimento al parco naturale regionale dell'Antola.

Il Piano Integrato ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico e culturale degli ambiti protetti di cui al comma 1, intesi come insieme unitario (territorio protetto) pur con le specificità derivanti dalle normative a cui essi fanno riferimento.

La nuova pianificazione del Comune di Ronco Scrivia ricade, per una piccola porzione a Est e più precisamente la zona attorno a Monte Reale, all'interno dell'area protetta.

La zonizzazione dell'area protetta ricadente nel comune riguarda in particolare:

- la zona B3 "**Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo**"
  zona riferita a quelle parti del territorio, per lo più aree di versante, caratterizzate da ampie superfici boscate per le quali lo stato di conservazione richiede interventi gestionali di recupero importanti e quelle per le quali è possibile ipotizzare azioni di rilancio delle attività produttive. Le formazioni forestali presenti (boschi a prevalenza di faggio, boschi misti di latifoglie e conifere, bosco termofilo e boschi misti mesofili) solo in parte riferibili

ad habitat di castagneto (9260) che costituiscono comunque ambienti favorevoli alla conservazione di numerose specie faunistiche rilevate nel Parco.

In queste aree sono presenti anche aree aperte residuali e terrazzamenti abbandonati.

Per queste aree, ricadenti in ambiti di gestione e gestione pianificazione, il PIDP incentiva il mantenimento e la ripresa delle attività silvo-colturali finalizzate al miglioramento dei valori naturalistici ed ecologici, al recupero della funzione protettiva e alla valorizzazione degli usi produttivi.

Nelle zone B3 in cui sono presenti anche aree aperte residuali e terrazzamenti abbandonati spesso ormai inclusi nelle aree boscate (boscaglie di invasione) il PIDP incentiva il recupero delle attività agro silvo pastorale anche attraverso un piano unitario di gestione

Nelle zone B3 sono consentite nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi riportati nelle Misure regolamentari gestionali gli interventi e le attività consentite nelle zone B, B1, e B2;

- la zona D1 **"Centri di fruizione del Parco"**

Il Piano individua le zone D1 al fine di perseguire l'obiettivo strategico di valorizzazione delle identità e delle vocazioni del parco dell'Antola, come nodi funzionali per la rete di fruizione del Parco e centri di attrazione in cui viene promossa la vocazione culturale e turistico – ambientale del comprensorio. Per le zone D1 si applica la normativa prevista per le zone D in generale ovvero:

Nelle zone D sono consentite, nel rispetto delle esigenze e degli obiettivi di tutela dell'area naturale protetta, le attività e gli interventi finalizzati ad assicurare la necessaria dotazione di servizi per la fruizione pubblica, e lo sviluppo di economie produttive connesse ai progetti di recupero delle zone B e C.

Sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia ed interventi di nuova costruzione nei limiti specificati in relazione alle singole sottozone e/o la demolizione di edifici, solo nell'ambito della volumetria legittimamente esistente alla data di adozione del PIDP, a condizione che gli stessi non superino quelli demoliti in volumetria e sagoma

IL SITO IT 1330213

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code Back to top
B	IT1330213

1.3 Site name

Conglomerato di Vobbia

1.4 First Compilation date	1.5 Update date
1995-05	2012-10

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Liguria - Dipartimento Ambiente - Servizio Parchi, Aree Protette e Biodiversità
Address:	Via Fieschi, 15 - 16121 Genova
Email:	parchi@regione.liguria.it

Date site proposed as SCI:	1995-06
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude	Latitude
9.0	44.0

2.2 Area [ha]:

2976.0

2.3 Marine area [%]

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
ITC3	Liguria

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

Back to top

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A|B|C|D	A|B|C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
4030			59.52			C	C	B	B
6210			148.8			C	C	B	B
6430			29.76			B	C	B	B
6510			29.76			C	C	B	B
8210			89.28			D			
8230			29.76			C	C	B	B
91E0			29.76			C	C	B	B
91H0			744.0			C	C	B	A
9260									

			1488.0			C		C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A|B|C|D	A|B|C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Gl
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	D			
B	A324	Aegithalos caudatus			p				P	DD	D			
B	A256	Anthus trivialis			r				P	DD	D			
B	A226	Apus apus			r				P	DD	D			
B	A218	Athene noctua			p				P	DD	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	C	C	C
B	A087	Buteo buteo			p				P	DD	D			
M	1352	Canis lupus			p				P	DD	C	C	B	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			r				P	DD	D			
B	A364	Carduelis carduelis			p				P	DD	D			
B	A363	Carduelis chloris			r				P	DD	D			
B	A335	Certhia brachydactyla			p				P	DD	D			
B	A264	Cinclus cinclus			p				P	DD	D			
B	A349	Corvus corone			p				P	DD	D			
B	A212	Cuculus canorus			r				P	DD	D			
B	A253	Delichon urbica			r				P	DD	D			
B	A237	Dendrocopos major			p				P	DD	D			
B	A377	Emberiza cirlus			r				P	DD	D			
I	1074	Eriogaster catax			p				P	DD	B	C	C	C
B	A269	Erithacus rubecula			p				P	DD	D			
I	6199	Euplagia quadripunctaria			p				C	DD	C	B	C	B

B	A103	Falco peregrinus		p			P	DD	D		
B	A096	Falco tinnunculus		p			P	DD	D		
B	A359	Fringilla coelebs		p			P	DD	D		
B	A360	Fringilla montifringilla		c			P	DD	D		
B	A342	Garrulus glandarius		p			P	DD	D		
B	A251	Hirundo rustica		r			P	DD	D		
B	A233	Jynx torquilla		r			P	DD	D		
B	A338	Lanius collurio		r			P	DD	C	B	C	C
F	1131	Leuciscus souffia		p			P	DD	C	C	C	C
I	1083	Lucanus cervus		p			P	DD	C	C	B	C
B	A271	Luscinia megarhynchos		r			P	DD	D			
B	A383	Miliaria calandra		r			P	DD	D			
B	A280	Monticola saxatilis		c			P	DD	D			
B	A262	Motacilla alba		p			P	DD	D			
B	A261	Motacilla cinerea		p			P	DD	D			
B	A319	Muscicapa striata		r			P	DD	D			
B	A337	Oriolus oriolus		r			P	DD	D			
B	A328	Parus ater		p			P	DD	D			
B	A329	Parus caeruleus		p			P	DD	D			
B	A330	Parus major		p			P	DD	D			
B	A325	Parus palustris		c			P	DD	D			
B	A354	Passer domesticus		p			P	DD	D			
B	A356	Passer montanus		p			P	DD	D			
B	A273	Phoenicurus ochruros		c			P	DD	D			
B	A274	Phoenicurus phoenicurus		r			P	DD	D			
B	A313	Phylloscopus bonelli		c			P	DD	D			
B	A315	Phylloscopus collybita		p			P	DD	D			
B	A314	Phylloscopus sibilatrix		c			P	DD	D			
B	A235	Picus viridis		p			P	DD	D			
B	A266	Prunella modularis		w			P	DD	D			
B	A250	Ptyonoprogne rupestris		r			P	DD	D			
B	A372	Pyrrhula pyrrhula		p			P	DD	D			
B	A318	Regulus ignicapillus		w			P	DD	D			

A	5367	Salamandrina perspicillata			p				R	DD	C		B	C	B
B	A276	Saxicola torquata			r				P	DD	D				
B	A155	Scolopax rusticola			c				P	DD	D				
B	A361	Serinus serinus			r				P	DD	D				
B	A332	Sitta europaea			p				P	DD	D				
A	6211	Speleomantes strinatii			p				P	DD	C		C	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	D				
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	D				
B	A351	Sturnus vulgaris			r				P	DD	D				
B	A311	Sylvia atricapilla			p				P	DD	D				
B	A309	Sylvia communis			r				P	DD	D				
B	A306	Sylvia hortensis			r				P	DD	C		B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			p				P	DD	D				
B	A286	Turdus iliacus			c				P	DD	D				
B	A283	Turdus merula			p				P	DD	D				
B	A285	Turdus philomelos			c				P	DD	D				
B	A284	Turdus pilaris			c				P	DD	D				
B	A287	Turdus viscivorus			c				P	DD	D				

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see reference portal)
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C|R|V|P	IV	V	A	B	C	D
I		Adscita albanica						P						X
I		Adscita alpina						P				X		
I		Adscita subsolana						P						X

I		Aglia tau						R						X
P		Anacamptis pyramidalis						R					X	
P		Anemone trifolia brevidentata						R				X		
R		Anguis fragilis						C					X	
P		Aquilegia atrata				20								X
P		Arabis alpina						V						X
I		Arethusana arethusa						P						X
P		Asplenium fontanum						V						X
I		Autographa bractea						P						X
I		Avenionia ligustica						P				X		
I		Brenthis hecate						P						X
A		Bufo bufo						C					X	
P		Campanula medium						R				X		
I		Carterocephalus palaemon						P						X
I		Catocala fraxini						R						X
P		Cephalanthera longifolia						R					X	
P		Cephalanthera rubra						R					X	
I		Charpentieria itala punctata						P						X
I		Chersotis cuprea						P						X
I		Clausilia rugosa pinii						P				X		
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
P		Colutea arborescens				20								X
I		Coscinia striata						P						X
P		Crocus ligusticus						R				X		
I		Cucullia thapsiphaga						P						X
I		Cybosia mesomella						P						X
I		Cymatophorima						P						X
P		Daphne mezereum						R						X
I		Dicranura ulmi						P						X

I		Dromonia velitaris						P						X
I		Dysauxes punctata						P						X
P		Echinops ritro						V						X
R	1281	Elaphe longissima						C	X					
I		Endromis versicolora						P						X
P		Epipactis atrorubens						R					X	
I		Erio gaster						P						X
P		Euphorbia spinosa						R				X		
I		Fissuria sp.						R				X		
P	1866	Galanthus nivalis				20				X				
I		Gortyna borelii						V				X		
I		Granaria variabilis						P				X		
P		Gymnadenia conopsea						R					X	
P		Helianthemum apenninum				20								X
I		Hemaris fuciformis						C			X			
I		Hemaris tityus						C						X
P		Huperzia selago						V		X				
I		Hyphoraia testudinaria						P						X
I		Hypomecis roboraria						P						X
P		Hyssopus officinalis				20								X
I		Idaea deversaria						P						X
I		Iolana iolas						R						X
I		Korscheltellus lupulinus						P						X
R		Lacerta bilineata						C					X	
P		Leucojum vernum				20								X
P		Lilium croceum				20								X
P		Lilium martagon				20								X
I		Limenitis populi						P						X
P		Linum suffruticosum ssp. salsoloides						R						X
		LISTERA OVATA												

P		(L.) R. BR.							R						X			
I		Lomographa temerata							P							X		
P		Lycoperdon mammaeforme							V							X		
I		Maculinea rebeli							P						X			
I		Maculinea rebeli Hirschke							P							X		
P		Maianthemum bifolium							R							X		
I		Meganola albula							P							X		
I		Meganola togatulalis							P							X		
P		Melampyrum italicum							P					X				
I		Melitaea aurelia							P							X		
R		Natrix maura							C						X			
R		Natrix natrix							P							X		
M		Neomys fodiens							P						X			
P		Neottia nidus-avis							R						X			
I		Nonagria typhae							R							X		
P		Omphalodes verna							R							X		
P		Ophrys holoserica							R							X		
P		Ophrys sphecodes							R						X			
P		Orchis maculata							R						X			
P		Orchis morio							R						X			
P		Orchis papilionacea							R						X			
P		Orchis purpurea					20								X			
P		Orchis sambucina							R							X		
P		Orchis ustulata							R						X			
I		Pharmacis aemiliana							P							X		
P		Phylloporus rhodoxanthus							V							X		
P		Phyteuma scorzonerifolium							R							X		
P		Phyteuma scorzonerifolium							R					X				
P		Platanthera bifolia							R							X		
R	1256	Podarcis muralis							C	X								
		Poecilocampa																

I		populi						P						X
I		Ptilophora plumigera						P						X
P		Pulmonaria apennina						P				X		
P		Pulmonaria saccharata						R				X		
I		Pyrgus sidae						P						X
P		Quercus crenata						V						X
A	1206	Rana italica						P	X					
I		Retinella olivetorum olivetorum						P				X		
I		Rhyparia purpurata						P						X
P	1849	Ruscus aculeatus				20				X				
P		Ruscus hypoglossum				20								X
I		Sabna harpagula						P						X
A		Salamandra salamandra						C					X	
P		SAXIFRAGA PANICULATA MILLER						R						X
P		Scilla bifolia				20								X
P		Scilla italica						R						X
I		Scotopteryx diniensis						P						X
P		Sedum maximum				20								X
P		Sempervivum tectorum				20								X
I		Solatopupa pallida						P				X		
P		Staehlina dubia						R						X
P		STREPTOPUS AMPLEXIFOLIUS (L.) DC.						R						X
P		Taxus baccata				20								X
I		Tetheella fluctuosa						P						X
I		Theresimima ampelophaga						P						X
P		THYMUS VULGARIS L.						R						X
I		Toffolettia striolata						P				X		
A		Triturus alpestris						R					X	

I		Vitrea pseudotrolli						P				X		
I	1053	Zerynthia polyxena						P	X					
I		Zygaena hylaris						P						X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see reference portal)
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories: IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

Back to top

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N06	1.0
N10	15.0
N15	1.0
N16	60.0
N22	5.0
N08	15.0
N23	1.0
N14	2.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

L'area comprende numerose zone di crinale e di fondovalle; nei versanti sono presenti estesi affioramenti rocciosi e strutture tettoniche notevoli. Area caratterizzata da un substrato di conglomerato oligocenico, con interessanti manifestazioni geomorfologiche (rocche, valloni ecc.). Sono presenti anche terreni riconducibili alla formazione dei Calcari del M. Antola e terreni di origine alluvionale sabbioso ghiaiosi. Sussistono valori storico-architettonici (Il Castello della Pietra, recentemente restaurato). Rientra in parte nel Parco naturale regionale dell'Antola ex L.R. n°52 del 27/12/1989, n° 12 del 22/2/95 e succ. modifiche. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 38% nella regione mediterranea all'interno dei 7 Km di buffer.

4.2 Quality and importance

Sito di notevole interesse per il suo substrato di conglomerato oligocenico, con interessanti manifestazioni geomorfologiche (rocche, valloni incassati, ecc.). L'area, soprattutto dove il substrato è affiorante, è caratterizzata da " insularità geologica" che , insieme con differenti fattori microclimatici, condiziona peculiarmente la flora permettendo accostamenti inusuali fra piante a gravitazione mediterranea (prossime al limite del loro areale) e piante più propriamente europee. Nell'ambito di un'elevata biodiversità si riscontrano habitat e specie prioritari per la 92/43 CEE, numerose specie protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali e molteplici endemiti di rilievo.

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

Back to top

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT11	60.0	IT04	80.0		

L'**Averla piccola** (*Lanius collurio*), uccello presente nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE nota come Direttiva Uccelli, è un passeriforme migratore primaverile che si ciba di insetti o piccoli vertebrati che a volte infilza su spine di prugnolo o biancospino. La specie risulta presente soprattutto in fasce ecotonali tra praterie e zone boscate. Il maschio presenta una maschera nera attorno all'occhio, meno sviluppata rispetto alle altre specie di averla; il vertice, la nuca e il groppone sono di colore grigio e le ali rossicce. La femmina ha generalmente una colorazione meno vivace.



Il **Succiacapre** (*Caprimulgus europæus*) anch'esso presente nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE è un uccello dalle abitudini crepuscolari-notturne, caratterizzato da un piumaggio soffice di colore grigio-brunastro con macchie e fitte barrature fulve o brune scure, da grandi occhi

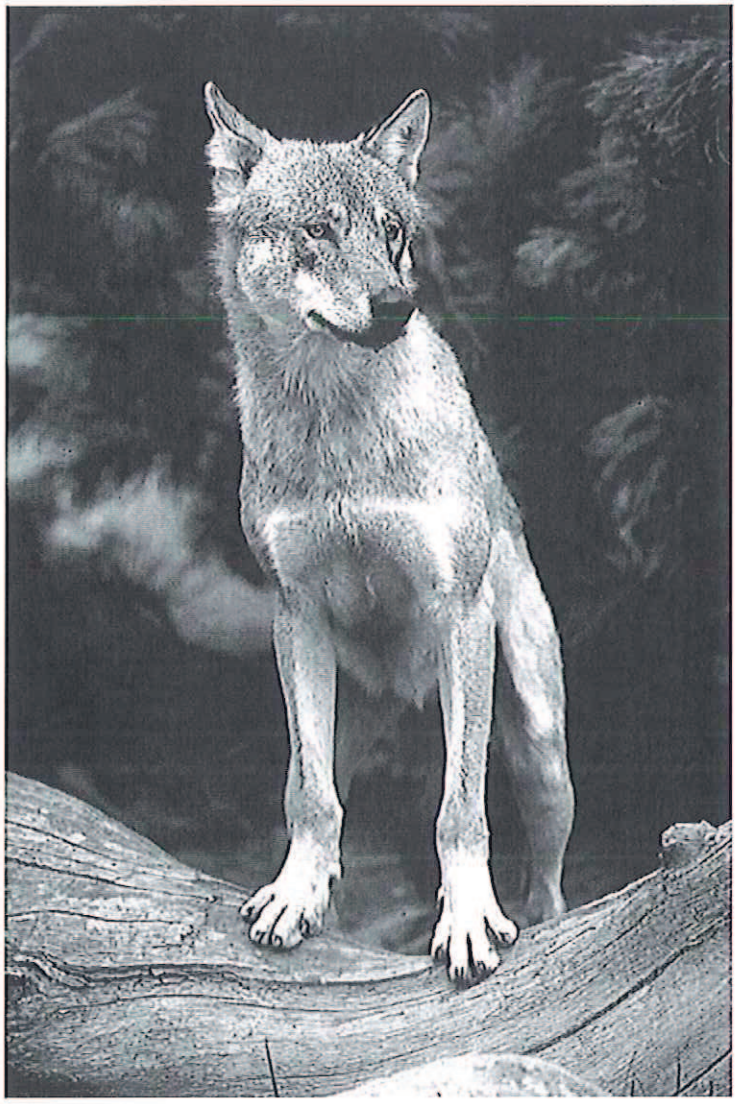
neri e apertura boccale ampia circondata da "vibrisse". Il maschio si distingue dalla femmina per la presenza di ben visibili macchie bianche all'apice delle timoniere e delle remiganti primarie esterne. Di medie dimensioni (lunghezza totale 26-28 cm, apertura alare 54-60 cm), presenta una forma aerodinamica con coda lunga ed ali lunghe ed appuntite. Predilige: pascoli, prati, radure, zone semiboscose, cespugliate ed incolte, dove trova la possibilità di cacciare insetti (soprattutto lepidotteri, ditteri e coleotteri) e nidificare al suolo al riparo della vegetazione.



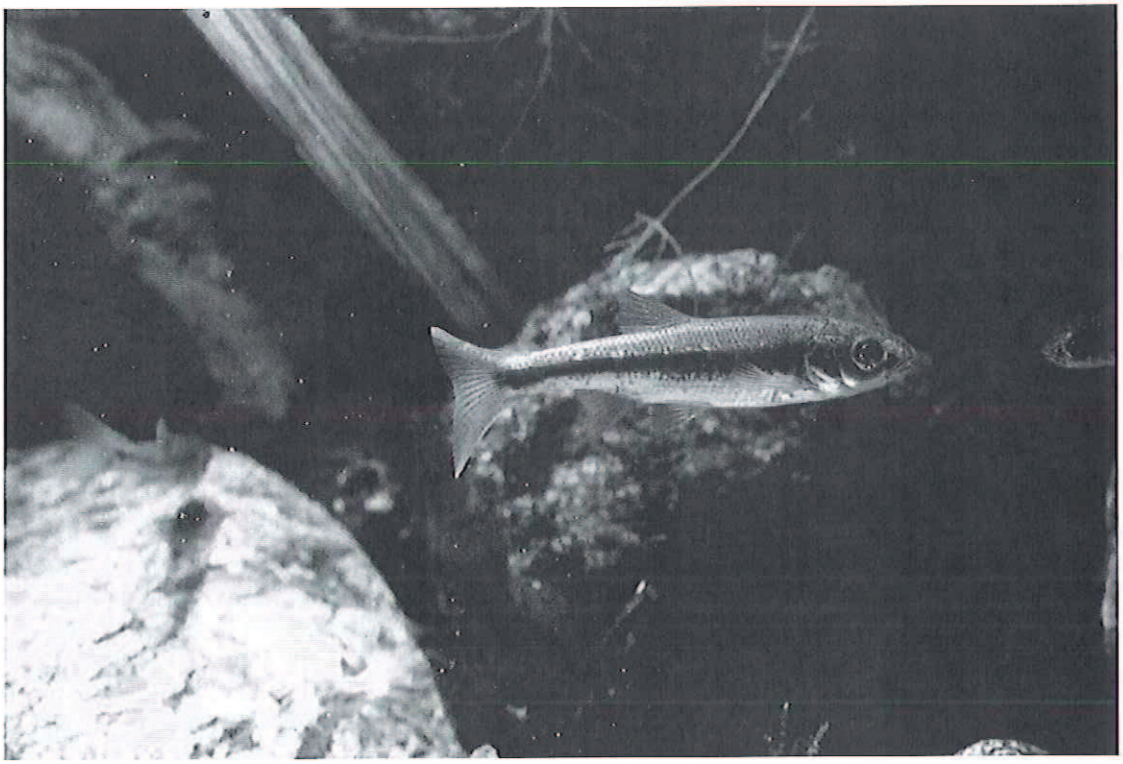
Il lupo (*Canis lupus*) è un canide la cui distribuzione interessa le zone montane dell'Appennino Italiano; predilige zone boscate e steppe con una presenza umana ridotta, dove caccia ungulati o piccoli mammiferi. E' un ottimo trottatore dalle abitudini notturne, in grado di percorrere distanze di molte decine di chilometri.. Lungo 100-140 cm e alto al garrese 70-80 cm, il lupo appenninico presenta una colorazione più scura e un aspetto meno imponente e compatto rispetto agli esemplari del nord Europa. Generalmente lungo l'Appennino non caccia in branchi numerosi ma per lo più in coppia o in piccoli gruppi.

Nel territorio ricompreso entro i confini del SIC "Conglomerato di Vobbia" è stato più volte segnalato il ritrovamento di segni di presenza del lupo (fatte e impronte) e sono in corso studi più

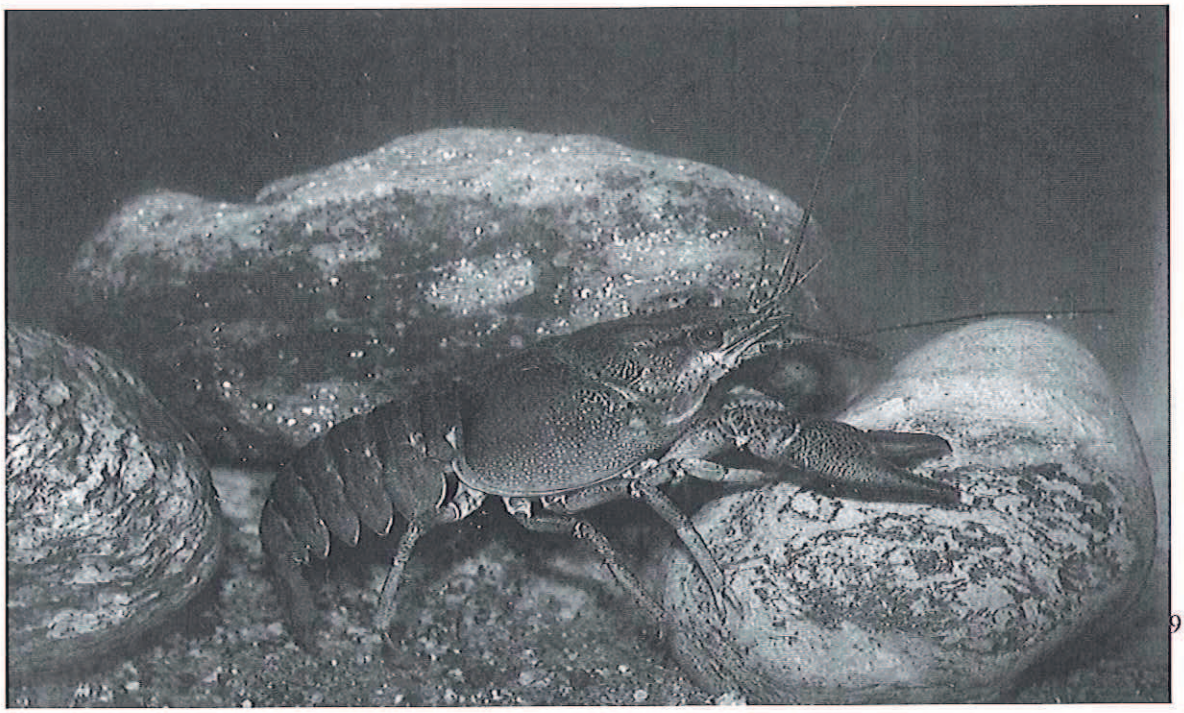
approfonditi per comprendere meglio l'utilizzazione del territorio che non si limita certa al solo SIC in questione, da parte di questa specie.



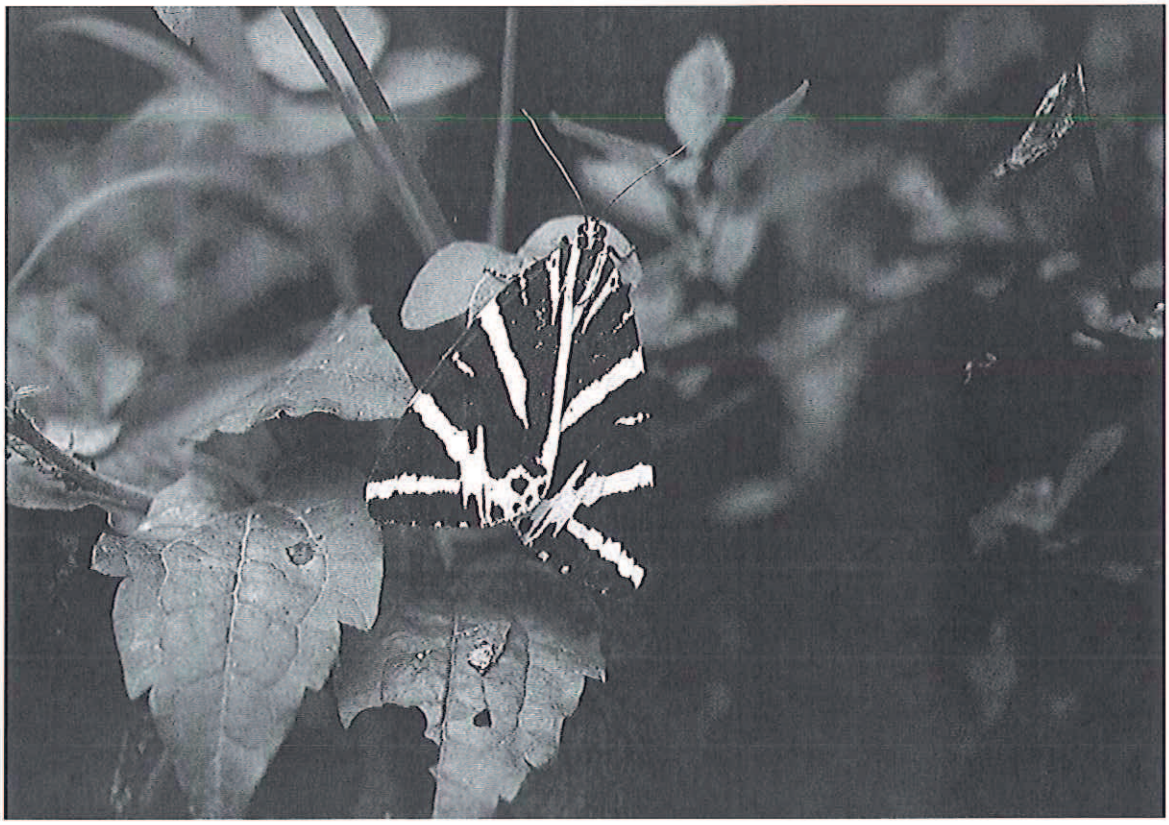
Il **vairone** (*Telestes muticellus*) è un ciprinide gregario di taglia medio piccola (normalemente raggiunge i 18-20 cm di lunghezza) che vive prevalentemente in acque correnti limpide e ricche di ossigeno, in prossimità del fondo ed occasionalmente in laghi oligotrofici. Si ciba perlopiù di organismi macrobentonici e alghe epilitiche. Il periodo riproduttivo è tra aprile e luglio e comunque legato alla temperatura dei corpi idrici. Luoghi ideali per la riproduzione sono acque basse e correnti con fondali ghiaiosi o ciottolosi.



Il **gambero di fiume** (*Austropotamobius pallipes*) è un astacide di medie dimensioni con il dorso bruno-nerastro e il ventre più chiaro, solitamente bianco o giallo. Si riproduce prevalentemente in correnti di medie e piccole dimensioni ma con flusso permanente. Ottimo indicatore biologico in quanto predilige soprattutto acque di buona qualità biologica (classe IBE I).



L'**euplagia** (*Euplagia quadripuncatria*) è una falena che può raggiungere i 50 mm di apertura alare, facilmente riconoscibile per la presenza di vistose ali posteriori di colore rosso con nette macchie nere di forma tondeggiante o allungata. Gli adulti vivono nel fitto della vegetazione all'interno di boschi caratterizzati da un microclima più fresco e umido. Le femmine depongono le uova a fine estate. Le larve nascono dopo circa 15 giorni e dopo un breve periodo dedicato all'alimentazione entrano in ibernazione per poi vedere l'immagine tra giugno e agosto.



Misure di Conservazione Sito Conglomerato di Vobbia IT1330213

1. In considerazione delle specificità ambientali e delle criticità riscontrate, dell'importanza che il sito riveste in relazione alla situazione nazionale, regionale e della regione biogeografica a cui appartiene, nonché degli strumenti normativi, pianificatori e regolamentari presenti, l'ente gestore del sito IT1330213 "Conglomerato di Vobbia"dovrà predisporre il piano di gestione, preferibilmente integrato al Piano del Parco, secondo quanto previsto dal presente documento e dalla normativa vigente.

2. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1330213 "Conglomerato di Vobbia", valgono su tutto il territorio del sito le seguenti misure specifiche:

DIVIETI:

a. effettuare ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'ente di gestione del SIC;

b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive, così come previsto dal Regolamento regionale n.1/1999, Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale, art. 3;

c. evitare interventi in alveo quali: attività di spianamento e rettifica dei corsi d'acqua, cantieri per l'edificazione di opere di arginatura, lavori di dragaggio e di estrazione di materiali inerti

d. delle tessere boschive.

OBBLIGHI:

e. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile uniformemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante

3. Ai fini della tutela degli habitat e delle specie presenti nel sito IT1330213 "Conglomerato di Vobbia", valgono per ciascun habitat e specie presente nella scheda Natura 2000 del sito e, in particolare per ciascuna "Zona rilevante per la salvaguardia del SIC IT1330213" individuata dalla DGR 1687/2009, le seguenti misure specifiche:

HABITAT E SPECIE IGROFILE E D'ACQUA DOLCE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	• Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
91E0	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)*	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Realizzazione di interventi, anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che alterano la naturalità e, in generale, portano all'eliminazione della vegetazione, riducendo in particolare le fasce boscate riparie e alluvionali (arginature, difese spondali) la cui presenza diminuisce l'impatto delle esondazioni; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) realizzazione di	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari), le loro connessioni funzionali e, in particolare la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a	1) RE 2) RE 3) PD 4) RE
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*							

92A0	Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*					percorsi (strade, piste ciclabili, strade forestali non asfaltate, piste di esbosco).	promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso misure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, che non vengano realizzati percorsi e che, inoltre, durante le attività selvicolturali, non venga utilizzato l'alveo come pista di esbosco e che gli attraversamenti siano limitati a circoscritte zone di guado.	

6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1	1	2	MANTENIMENTO	1) Realizzazione di interventi (briglie e dighe, plateazioni, arginature, difese spondali, etc.), anche finalizzati alla sicurezza idraulica, che comportino l'artificializzazione delle sponde e/o l'eliminazione della vegetazione riparia; 2) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 3) diffusione di specie nitrofile invasive.	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento della vegetazione ripario-ecotonale, le loro connessioni funzionali e, in particolare, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio). 2) L'ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 3) L'ente gestore dovrà provvedere a limitare l'eutrofizzazione attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e/o l'assunzione di misure regolamentari in particolare nelle situazioni ad elevata componente floristica nitrofila.	1) RE 2) PD 3) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Salamandrina perspicillata	a	2	3	2	Boschi e rii del bacino del Rio Busti e del Torrente Vobbia (Area 1) *Austropotamobius pallipes* e *Cinclus*	1) Alterazione sponde ed alvei; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica ed eutrofizzazione	1) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza e applicando la D.G.R. 1716/12, che eventuali interventi (realizzati solo se strettamente necessari e attraverso l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica fluviale), anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento degli habitat acquatici e di quelli collegati (ripari) e le loro connessioni funzionali. Dovranno essere privilegiati gli interventi di potatura di ridimensionamento al taglio a raso, la continuità del corso d'acqua (anche tramite idonee vie di passaggio), la rinaturalizzazione dei tratti in cui sono stati realizzati interventi in alveo in passato, la naturalità del greto soprattutto nelle aree di frega,	1) RE 2) RE,MR 3) PD 4) RE 5) RE 6) RE, IA
Rana italica	b	2	2	1				
Speleomantes strinatii	a	2	3	2				
Austropotamobius pallipes	a	2	3	2				

Cinclus cinclus	c	2	3	2	*cinclus* sono presenti anche in: boschi e rii del bacino del Rio Moglia presso Semino (Area 2)	dovuta a eccessivi apporti di inquinanti; 3) inquinamento delle acque superficiali e sotterranee; 4) immissioni di Salmonidi; 4) ristrutturazione non adeguata dei ponti; 5)scomparsa dei mosaici ecotonali fra bosco, aree prative e corsi d'acqua; 6) interventi di spianamento in alveo.	un'abbondante vegetazione acquatica in tutto il fiume e, in particolare, la salvaguardia del periodo riproduttivo delle specie ittiche (aprile-luglio). Dovrà essere assicurata la possibilità di spontaneo allontanamento degli animali. Il taglio della vegetazione sommersa, quando necessario, è da effettuarsi a periodicità annuale. Dovrà essere prestata particolare attenzione, in sede di valutazione di incidenza, alle ipotesi di intervento nei primi 50 metri di fascia riparia. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale con portata costante nei rii affluenti del rio Busti e nel T. Vobbia per il mantenimento degli habitat e per la conservazione della zona umida, e anche in collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra. 3) L'ente gestore e la Regione Liguria incentiveranno programmi di divulgazione ed educazione ambientali volti a promuovere l'importanza di evitare ogni forma di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. 4) L'ente gestore e la Regione Liguria e gli Enti competenti dovranno evitare, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani, l'immissione di Salmonidi in tratti che possano interessare l'area focale qualora le specie di riferimento non fossero in uno stato di conservazione soddisfacente; 5) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che eventuali interventi, anche indispensabili per la sicurezza idraulica, assicurino il mantenimento di aree boscate con lettiera integra e buona biomassa in piedi. A regime si dovrebbero mantenere dei seguenti elementi: ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti. 6) L'ente gestore e gli enti competenti dovranno garantire in caso di attività di spianamento del letto la realizzazione di un "solco" (o	

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI A LANDE, MACCHIE, GARIGHE E PRATERIE

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
4030	Lande secche europee	1	1	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione.	L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo con carico programmato, taglio selettivo periodico delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	1) RE, IN, IA

6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	2	3	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione; 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose nelle tessere localizzate su sfatticci di conglomerato. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolosia condotta in modo da: • limitare fenomeni di eutrofizzazione; • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali. 3) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un controllo ed una drastica limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di prelievo.	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA 3) RE
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine *(Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	2	1	2	MANTENIMENTO			

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Eriogaster catax	a	3	3	2	Aree prative ed arbustive e/o coltivi intorno a Casareggio e nei pressi di Caprieto. Raccolte d'acqua artificiali di Casareggio (Area 4)	1) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo) e abbandono delle attività di gestione quali sfalcio; 2)contrazione della popolazione di *Ichthyosaura alpestris;* 3) abbandono delle attività tradizionali.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione della attività zootecnica; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali per favorire i siti riproduttivi per gli anfibi. 2) L'ente gestore dovrà provvedere ad un monitoraggio della specie *Ichthyosaura alpestris* di Casareggio e verificare la presenza della specie in altri siti meno antropizzati. 3) L'ente gestore dovrà incentivare il recupero delle tradizionali attività colturali al fine di limitare la contrazione di aree prative, evitando contemporaneamente l'eccessivo calpestio nelle zone ancora dedicate al pascolo e la perdita di habitat secondari degli anfibi.	1) RE, IN, IA 2) MR 3) IN
Zerynthia cassandra	b	3	2	2				
Hyssopus officinalis	c	3	3	2				
Ichthyosaura alpestris	c	3	3	1				
Lanius collurio	d	2	2	2				
Caprimulgus europaeus	d	2	2	2				
Maculinea rebeli	da verif	da verif	da verif	da verif				

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI RUPESTRI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	• Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura

8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3	3	3	CONSERVAZIONE	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata.	1) L'ente gestore dovrà garantire un attento controllo e una severa limitazione al disturbo antropico a tutte le pareti rocciose interne al SIC considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie dell'All. II della Convenzione di Berna (comprendenti alcune specie target) tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione (L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri).	1) RE
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*	2	2	3	MANTENIMENTO	1) Evoluzione del suolo e della vegetazione che tende a chiudere le lacune con una cotica erbosa continua; 2) apporto di nutrienti o concimazione possono influire negativamente.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, la limitazione dell'evoluzione naturale della vegetazione verso la prateria, in particolare nei casi ove l'habitat presenta gli aspetti maggiormente	1) RE, IN, IA 2) RE

							rappresentativi. 2) L'ente gestore dovrà evitare, attraverso procedure regolamentari, attività che incrementano apporti di sostanza organica che banalizzano la componente floristica.	

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Falco peregrinus	d	2	3	2	Zone rupestri del SIC "Conglomerato di Vobbia" (Area 3) e areeboscate immediatamente adiacenti	1) Disturbo antropico;	1) L'ente gestore dovrà regolamentare, anche sulla base di opportuni monitoraggi, in particolare di *Helianthemum apenninum,* con la massima attenzione le attività che comportino disturbo antropico a rupi e falesie conglomeratiche rocciose e, in particolare, l'attività di arrampicata ed escursionismo.	1) RE, MR
Tichodroma muraria	c	2	3	2				
Solatopupa pallida	c	2	1	2/3				
Monticola saxatilis	c	2	2	2				
Corvus corax	c	2	2	2				
Sempervivum tectorum	c	2	1	2/3				
Helianthemum apenninum	c	3	3	2				
Asplenium fontanum	c	2	2	2/3				

HABITAT E SPECIE RIFERIBILI AD AMBIENTI FORESTALI

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	• Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9260	Foreste di *Castanea sativa*	2	2	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco; 2)cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa,* ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: • gli aspetti più maturi, anche con necromassa significativa, laddove utili alla conservazione di specie faunistiche e della micoflora; • turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati anche alla conservazione della fauna; • l' utilizzazione con turni di ceduazione adeguati allo stato di conservazione dell'habitat. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria potranno incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida approvate dalla Regione.	1) RE, IN, IA 2) IN, IA 3) RE, IN

91H0	Boschi pannonici di *Quercus pubescens**	2	3	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari;	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta, favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea e in particolare nelle aree di proprietà pubblica e la tutela degli alberi vetusti e del legno morto. 2) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno evitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, che l'eventuale creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.) determini la frammentazione dell'habitat.	1) RE, IN, IA 2) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Lucanus cervus	a	2	3	2	Castagneti e boschi misti di tutto il SIC	1) Scomparsa di boschi maturi.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta conservando gli aspetti più maturi, tutelando gli alberi vetusti, privilegiando l'evoluzione del bosco verso fustaie disetanee o disetaneiformi in grado di produrre mosaici di tessere di età, composizione e strutture diverse. Dovrà essere rilasciata una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenendo ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi alberi con cavità marcescenti (mantenere a regime almeno tre alberi vetusti/ettaro). Dovrà essere evitata l'alterazione della lettiera.	1) RE, IN, IA

SPECIE RIFERIBILI A PIU' GRUPPI DI HABITAT

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Canis lupus	a	2	3	1	Dato l'ampio home range della specie non è possibile stabilire un'area focale	1) Predazione e pressione venatoria; 2) riduzione della disponibilità di prede.	1) L'ente gestore, la Regione Liguria e gli altri enti competenti dovranno garantire un severo controllo dell'attività venatoria e del bracconaggio. 2) L'ente gestore e gli altri enti competenti dovranno garantire tramite monitoraggi mirati ed eventuali interventi attivi, il mantenimento in buono stato di conservazione della popolazione di ungulati attualmente presente.	1) RE 2) MR, IA
Pernis apivorus	d	2	3	2	Aree forestali e di ecotono prato-bosco dell'area situata nella zona nord del SIC Conglomerato di Vobbia (Area 6)	1) Scomparsa degli alberi maturi; 2) realizzazione di captazioni e altri interventi che riducono la disponibilità idrica; 3) perdita di alberi vetusti.	1) L'ente gestore e la Regione Liguria dovranno garantire, attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo che l'attività di selvicoltura sia svolta, avendo cura di: conservare gli aspetti più maturi, tutelare gli alberi vetusti, privilegiare l'evoluzione del bosco verso l'alto fusto, non asportare la lettiera, lasciare una buona quantità di biomassa in piedi e a terra, mantenere ceppi, tronchi morti di grande dimensione e vecchi	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE, MR
Speleomantes strinatii	a	2	3	2				
Anemone trifolia subsp. brevidentata	c	2	1	2/3				
Pulmonaria apennina	c	2	3	2/3				
Melampyrum italicum	c	2	1	2/3				

Phyteuma scorzonerifolium	c	2	2	2			alberi con cavità marcescenti. 2) L'ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente evitare l'inaridimento dei suoli. 3) L'ente gestore dovrà prestare grande attenzione alla conservazione dei querceti e a alle querce vetuste. Infatti si segnalano in particolare nel versante destro del T. Vobbia a ovest della loc. Torre la presenza di lembi di bosco a *Quercus pubescens* ben conservati e praterie aride con notevole fioritura di orchidee (*Ophrys fuciflora, Ophrys sphegodes, Orchis antropophora, Anacamptis pyramidalis, Orchis purpurea, Cephalanthera longifolia*).	
Euplagia quadripunctaria	a	2	3	2/3	Aree forestali e di ecotono prato-bosco dell'area situata nella zona sud del SIC conglomerato di Vobbia (Area 7)			

Specie da indagare nell'ambito della redazione dei Piani di Gestione

Specie presenti nell'allegato II della Direttiva 1992/43/CE

Telestes muticellus

Sulla base delle conoscenze di esperti ittiologi di confermata professionalità in ambito ligure Conglomerato di Vobbia, non risulta la presenza di *Telestes muticellus*. Non sono noti campionamenti recenti e dai dati bibliografici non è possibile esprimere una valutazione attendibile in merito alla presenza/assenza della specie. Pertanto, a motivo dell'esiguità delle informazioni a disposizione, si ritiene opportuno mantenere le segnalazioni nel formulario e provvedere nell'ambito della redazione dei Piani di Gestione ad uno sforzo di monitoraggio orientato a rilevare la presenza o meno delle specie nel SIC in esame.parziali con il Parco dell'Antola si elencano le informazioni contenute nell'allegato A della DGR 1687/2009 avente come oggetto: "Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"

La Rete Ecologica Ligure

Con la **legge regionale n.28 del 10 luglio 2009** "*Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità*" (pubblicata sul BURL n.13 del 15 luglio 2009) viene istituita la **rete ecologica regionale** che individua i collegamenti ecologici funzionali tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Il concetto di rete ecologica assume significati differenti a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nella terminologia riguardante le politiche ambientali, per rete ecologica si intende generalmente un **insieme integrato di aree protette**. Nella terminologia tipica delle problematiche urbanistico-territoriali si intende un **sistema di aree su cui effettuare azioni di conservazione**, ma anche e soprattutto opera di promozione e valorizzazione, con riflessi socio-economici locali. E' evidente che in questi casi la rete è ideata e strutturata privilegiando aspetti percettivi del paesaggio, l'organizzazione dei servizi per il turismo (ad esempio sentieri, *greenways*, *green belt*, rifugi, punti di ristoro e di ricreazione). L'aggettivo ecologico non ha, in questi casi, un significato funzionale che soddisfi i problemi pertinenti la biologia della conservazione.

Anche nella terminologia scientifica vi sono interpretazioni differenti di rete ecologica. Quella più condivisa la considera come un **sistema interconnesso di unità ecosistemiche** nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità. La rete deve essere cioè funzionale al mantenimento delle metapopolazioni, delle comunità e dei processi ecologici. Ciò è particolarmente vero nel caso della rete ecologica Natura 2000, per la quale la rete deve essere funzionale prioritariamente alla conservazione di specie/habitat di interesse comunitario, specialmente i target costituenti gli obiettivi di conservazione Siti di importanza comunitaria (Sic) e le Zone di protezione speciale (Zps).

La Direttiva Habitat infatti prevede che al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 gli stati membri si impegnino *a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche*. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, e successive modificazioni, riporta a tal fine la necessità di individuare **tutti i collegamenti ecologico - funzionali** che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio.

Su tale LR 28/2009 ha previsto che la Giunta istituisca la Rete ecologica regionale costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche. Con deliberazione n.1793 del 18 dicembre 2009 la Regione ha istituito la Rete ecologica e approvato la rappresentazione cartografica delle aree di collegamento ecologico-funzionali.

Al fine di una più completa descrizione del sito e delle sue peculiarità si sono esaminate tutte le varie componenti della rete ecologica all'interno del territorio comunale ovvero:

- **Siti nucleo areali**, ovvero i siti della rete Natura 2000 e le aree protette e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete. Nella terminologia ecologica possono identificarsi con le *core areas*
- **Siti nucleo puntuali**, ovvero aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore
- i **corridoi ecologici** ovvero connessioni di grande importanza per tutti gli *ecological groups*, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo.

SITI PUNTUALI DI AREA NUCLEO

Identificativo 42		
stazione 53146 area nucleo semplice		
Specie presenti		
Salamandrina salamandra		

dentificativo 133		
stazione 53237 area nucleo semplice		
Specie presenti		
Speleomantes strinatii		

TAPPE DI ATTRAVERSAMENTO PER SPECIE DI AMBIENTI BOSCHIVI

Identificativo 37
stazione 53685 collegata alla stazione nucleo 53000 (SIC "Conglomerato di Vobbia")

Specie presenti		
Cerambyx cerdo		
Lucanus cervus		

INCIDENZA DEL PIANO SUL S.I.C.

Come specificato in premessa, ai fini di una corretta ed efficiente funzionalità del Sito, al momento della perimetrazione si è cercato, per quanto possibile, di escludere aree per le quali i Piani Territoriali di Coordinamento regionali prevedevano un utilizzo di recepimento di infrastrutture o di insediamento urbanistico nonchè aree utilizzate come cave o per le quali era attivata una concessione di cava. Tuttavia occorre valutare non solo gli impatti diretti ma anche quelli indiretti che possono aver ricadute su habitat e specie presenti nel sito.
Appena le previsioni di piano lo consentiranno, si espliciteranno gli interventi previsti dalla nuova pianificazione (come ad esempio previsioni di infrastrutturazione del territorio e incremento della viabilità e dei servizi correlati, interventi comportanti movimentazioni rilevanti di terreno, insediamenti diffusi che incrementino l'antropizzazione di aree naturali allo stato attuale, cambi colturali, rarefazione di aree ecotonali, modifica di ambienti fluviali e perifluviali ecc.) nonchè l'uso del territorio (come ad esempio captazioni irrigue, utilizzo agrosilvopastorale, fruizione turistica ecc.) ai fini di una concreta analisi degli eventuali impatti diretti ed indiretti che sorgeranno.

Così come cartografato il SIC non interessa frazioni e centri abitati.